

Eccomi e RAMAZZA ARCOBALENO

COM'E' ANDATA. di Stefano Fratini



Il comunicato del Comune di Roma recitava: “sabato 23 marzo dalle ore 14 alle ore 19, in piazza della Repubblica per sensibilizzare l’opinione pubblica sulla possibilità di far approvare una nuova legge sulla cittadinanza per gli stranieri nati in Italia, è stata organizzata una iniziativa di tipo ludico-culturale denominata *Ramazza Arcobaleno*. E’ prevista una partecipazione di circa 500 persone.”. E una volta tanto un comunicato burocratico ci ha azzeccato in pieno. Intanto perché le persone presenti a Ramazza Arcobaleno sono state, in effetti, circa cinquecento. E poi perché quella curiosa definizione di iniziativa “ludico-culturale”, che fa un po’ sorridere, era più esatta di quanto non sembri a prima vista.

Ludica lo è stata davvero, perché si è trattato di un grande gioco. E tutti quelli che vi hanno preso parte, dagli adulti scout agli immigrati, dalle associazioni che hanno contribuito alla buona riuscita ai passanti coinvolti per caso, si sono effettivamente divertiti. Tra squadre multietniche di ramazzanti e balli e canti che non sono



stati solo esibizione, ma anche richiesta di partecipazione del pubblico. Come nell’Inno di Mameli cantato dai bambini di Ain Karim con fascia tricolore, al quale si è aggiunto anche il canto di tutti i presenti. Insomma, per divertirci ci siamo divertiti tutti. E ci sono state presenze inaspettate, come alcuni adulti scout venuti apposta dal Veneto o come amiche di Facebook (non scout) venute apposta dall’Abruzzo.



Ma è stata anche iniziativa **culturale**. Nel senso che la richiesta pressante di una nuova legge di cittadinanza è una richiesta che viene da una cultura ampiamente diffusa nel paese. Da una cultura che dimentica l’esclusione e il razzismo, la paura del diverso e la difesa del proprio egoismo. Da una cultura che assegna la priorità alla solidarietà, alla condivisione, all’impegno in prima persona, alla fratellanza al di sopra di colori, razze, religioni.

E, aggiungo, è stata anche iniziativa “**politica**”, nel senso migliore del termine, in un momento storico in cui si cerca a forza di attribuire alla politica un significato negativo per staccare i cittadini dalla politica. Quando invece la politica è la gestione comune, collettiva, di tutte le cose che riguardano la nostra convivenza civile. E che la nostra manifestazione fosse anche “politica” nel senso migliore è dimostrato anche dalla partecipazione inaspettata, discreta e silenziosa di alcuni politici.



Aggiungerei anche “**aperta**”, al contrario di tante iniziative del Masci, che sono spesso un fatto solo di adulti scout, per adulti scout. Ramazza Arcobaleno invece, fin da subito, è stata aperta alla partecipazione di tutti (e non poteva non esserlo). Delle comunità etniche o nazionali degli immigrati che vivono a Roma, delle associazioni che con gli immigrati lavorano quotidianamente, del mondo variegato delle attività sociali. Tutti hanno partecipato, con impegno e buona volontà, a questa iniziativa vissuta come propria da tutti, senza un cartello Masci a rivendicarne la paternità.



Anche i mass-media hanno dato all'evento uno spazio inaspettato. Ne ha parlato il Tg3 e l'Ansa, ma siamo finiti anche sulle pagine del Corriere della Sera, di Repubblica, del Messaggero, dell'Unità, di Metro, E, in rete, su decine e decine di testate online, blog, pagine di associazioni.

Adesso Ramazza Arcobaleno non deve andare in archivio. Deve essere un primo passo per un cammino che porti ad aumentare le forze positive che si coagulano intorno a questo problema della cittadinanza. Che non è

risolto. E che in questa complicata situazione politica rischia di essere accantonato fino a chissà quando.

80



UN FUTURO PER LA RAMAZZA ARCOBALENO DEL MASCI LAZIO

di Gabriele Russo

L'evento di festa e di impegno promosso dal Masci Lazio, la “maniFESTAzione” di un sabato di marzo in una piazza centrale di Roma per un più semplice accesso ai diritti di cittadinanza per chi vive stabilmente o è nato in Italia, ha ripiegato e riposto per il momento il suo arcobaleno, ma ha lasciato un importante patrimonio da reinvestire per un futuro di nuovo impegno e di

nuova festa: patrimonio di consapevolezza, di conoscenze, di esperienze. Da queste ricchezze ripartirà il Masci Lazio, chissà che queste stesse ricchezze non possano essere portate a bilancio dell'intero Masci.

Innanzitutto, consapevolezza.

E' di aprile 2012 il Consiglio Regionale che, per la prima volta, discute dell'eventualità di realizzare Ramazza Arcobaleno come azione pubblica in una piazza centrale di Roma, in forma di pulizia delle piazze e delle strade, mirante alla tutela dei diritti dei migranti e rivolta direttamente al legislatore, cioè al Parlamento. Dopo discussione nelle Comunità, è un laborioso Consiglio Regionale del Lazio di giugno 2012 che delibera all'unanimità la realizzazione di Ramazza Arcobaleno come azione di carità, di iniziativa politica e di rispetto per l'ambiente urbano. Insomma, faccende di Cuore, Città e Creato.

Il patrimonio di conoscenze e di esperienze

Subito dopo Piazza-Trivi-e-Quadrivi di Salerno (qualcuno ricorda la scenetta del Masci Lazio per presentare Ramazza Arcobaleno?), si mette in moto la macchina organizzativa. Si tratta in pratica di invitare all'evento le comunità di stranieri, cercare compagni di strada tra le associazioni di volontariato, allestire materialmente l'evento. Comincia, non senza difficoltà e ostacoli, un lavoro di tessitura con la Questura, col concessionario dei servizi di Nettezza Urbana, col Comune, con la Presidenza della Repubblica. Si allestisce il sito web, si preparano i materiali divulgativi, si cercano fornitori "amici", si studia il programma. Ma soprattutto parte una capillare opera di informazione e di coinvolgimento. Si comincia a lavorare con la Caritas Diocesana, con il Vicariato, con gli enti di promozione umana, con i sindacati. Si cercano, e si costruiscono, rapporti con associazioni di servizio agli stranieri, con gruppi di animazione etnica, con comunità di stranieri, religiose o non confessionali.

Le 15 comunità Masci di Roma si lasciano coinvolgere nella promozione dell'evento presso le 80 comunità etniche che fanno capo alla Pastorale "Migrantes" della diocesi di Roma. Comincia così una vera e propria "campagna", portata avanti con inviti diretti e personali, caratterizzata da occasioni di reciproca conoscenza comunitaria e che avrà un seguito il 2 giugno alla base di Sala, dove porteremo i tanti stranieri incontrati per una grande festa in stile scout. E c'è ancora molto altro: il Masci ha forse guadagnato qualche credito a livello di mezzi di informazione, di fronte all'opinione pubblica e alle istituzioni, perfino il Presidente della Repubblica ha riconosciuto merito all'iniziativa e la neo-eletta Presidente del Parlamento ha accolto l'invito, pur non potendo presenziare. Che ne faremo di tutto questo?



Il futuro di Ramazza Arcobaleno



Cosa ritroviamo nello zaino di "RAMAZZA ARCOBALENO - Spazziamo Via le Disuguaglianze"?

Una certa capacità organizzativa per eventi di piazza, una serie di contatti operativi con settori ampi del volontariato, una notevole mole di nuovi rapporti con culture ed esperienze diverse, un marchio e uno slogan di impegno per la giustizia e la pace, dietro cui sta una discreta chiarezza di intenti circa le scelte di campo. Ma anche la consapevolezza tra gli Adulti Scout che nel Masci un'azione politica unitaria è possibile, su temi fondamentali come la tutela sociale di categorie "deboli". C'è una problematica relativa ai diritti di cittadinanza che resta ancora irrisolta

e, alla luce della situazione parlamentare, incerta. Ci sono altre disuguaglianze, e altre spazzature morali, legislative e culturali, contro cui schierarsi.

Ma da oggi, per qualunque nuova Ramazza Arcobaleno si decida di rimettere in piazza, in una qualunque piazza d'Italia, sarà forse più facile trovare (o ritrovare) entusiasmi, cuori e mani pronti all'impegno.